

ALCOL. Dopo la sua festa di compleanno, un commerciante s'era fermato spontaneamente a un posto di blocco

Alla guida dopo aver bevuto Sceglie di farsi processare

Poteva cavarsela pagando una multa di 750 euro Invece farà lavori socialmente utili per 83 giorni Con la Ronda della Carità aiuterà i senzatetto

«Ho sbagliato, non avrei dovuto guidare dopo aver bevuto ed è giusto che paghi». Non c'è stato verso, nè il suo legale, l'avvocato Marco Mirabile, nè il giudice Raffaele Ferraro, sono riusciti a farlo desistere: avrebbe potuto pagare un decreto penale di condanna di 750 euro, avrebbe potuto chiedere un rinvio per far sì che la prescrizione cancellasse il reato (la patente gli era già stata sospesa due mesi) ma un commerciante di 48 anni ha preteso di patteggiare chiedendo che la pena venisse convertita in «lavori di pubblica utilità». Ottanta giorni di arresto (a cui se ne aggiungono tre derivanti dalla conversione dei 750 euro) che significano 166 ore di attività: salirà sul furgone della Ronda della carità per aiutare i volontari a prendersi cura dei senzatetto.

Un senso civico raro di questi tempi, gli stessi in cui troppo spesso chi provoca incidenti fugge lasciando dietro se vittime, lo fa perchè si spaventa, lo fa anche e soprattutto perchè ha bevuto e fermarsi significherebbe innanzitutto assumersi le proprie responsabilità, rinunciare a patente e auto poichè la nuova normativa non concede spazi e affrontare un procedimento penale.

Nulla di tutto ciò accadde al signore di 48 anni che nell'aprile del 2007 stava rientrando a casa dopo aver festeggiato il suo compleanno e vide un posto di blocco dei carabinieri. Sapeva di aver bevuto e si fermò, da solo, davanti ai militari. Insomma, non cercò di evitare i controlli, non cercò nemmeno scuse anche perchè non lo avevano fermato (e magari avrebbe passato indenne il posto di blocco visto che erano in corso controlli ad altri automobilisti). Fu sottoposto all'alcoltest e ne accettò le conseguenze: l'apparecchio segnò 1,50, scattò in automatico la sospensione della patente (la macchina non era intestata a lui ma comunque all'epoca non era prevista la confisca) e poi la denuncia alla procura della Repubblica per guida in stato di ebbrezza. Quest'anno è stato emesso un decreto penale di condanna: con 750 euro si sarebbe tolto il pensiero ma non ne ha voluto sapere.

È comparso davanti al giudice e ha chiesto di patteggiare. Il reato risale al 2007, si prescrive in 5 anni e quindi tra sei mesi non avrebbe avuto alcuna conseguenza visto che comunque aveva già «scontato» la pena accessoria della sospensione della patente. «Ho sbagliato ed è giusto che paghi». Irremovibile.F.M.



I carabinieri durante un controllo con l'etilometro